Anno II - Num. 6 — Conto Corrente con la Posta — Napoli, 26 Gennaio 1919

IL SOVIET

Organo delle Sezioni del PARTITO SOCIALISTA ITALIANO nella Provincia di Napoli

ABBONAMENTO: Anno L. 6 - Semestre L. 3
Per le inserzioni rivolgersi all' Amministrazione
:: :: **Un numero Cent. 10** :: ::

:: PUBBLICA GLI ATTI DELLE ORGANIZZAZIONI OPERAIE DI CLASSE ADERENTI ALLA CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO ::

:: :: :: Redazione: **Via Atri, 43** :: :: ::
Amministrazione: **Via Salv. Fusco, 15**
:: :: **Esce ogni domenica** :: ::

Nella rossa luce del sacrifizio

Karl Liebknecht – Rose Luxemburg

Nel numero scorso noi non volemmo fare alcun accenno all'orrendo misfatto perpetrato in Germania dalla sogghignante reazione. Vi era ancora qualche elemento di dubbio nelle notizie, v'era ancora qualche possibilità che l'obbrobriosa tragedia fosse soltanto il parto della sinistra fantasia torquemadesca delle eleganti iene di giornalisti del capitalismo....

Purtroppo, la realtà ha superato, nella sua atroce attuazione, ogni più raffinata e sadica fantasia di aguzzino. Carlo Liebknecht e Rosa Luxemburg sono stati esposti, con barbara gioia di vendetta, agli insulti della plebaglia incosciente, ubbriacata di menzogne, probabilmente venduta, sono stati colpiti, martoriati, assassinati vilmente, i loro corpi esanimi oltraggiati, dati in balia all'odio torvo di abbrutiti delinquenti.

Che i proletari non dimentichino mai questo scempio! Che quella data, quei nomi, quei particolari raccapriccianti si liggano bene nella loro memoria e nel loro cuore, per il giorno augusto della vendetta!

Il giornale dei rinnegati del socialnazionalismo tedesco, il degenere, *Vorwärts!* aveva ben compiuto la sua opera infame di pervertimento sanguinario, di eccitamento delle più basse passioni plebee. Il foglio, che non aveva mai trovato niente da ridire quando il Kaiser, il Kronprinz, e Lüdendorff, e Hindenburg mandavano avanti al macello, negli insanguinati campi di Francia, milioni di proletari, ed essi stavano bene addietro, ben al riparo, nei loro comodi quartieri generali a ubbriacarsi di champagne rubato con femmine da conio; aveva però subito trovato il motivo della satira e della sobillazione contro Carlo e Rosa, che non erano tra i cento morti proletari della settimana rossa, come i suoi redattori tirapiedi della reazione borghese e militarista avevano bramato!

Ma l'odio di coloro, che nella vita intemerata dei due grandi agitatori, nella coerenza ferrea della loro condotta, nella rigidità mai smentita delle loro convinzioni e della loro azione, vedevano con rabbia una rampogna permanente al proprio subdolo asservimento passato al kaiserismo, fu finalmente soddisfatto.

Carlo e Rosa, gli assertori incrollabili del diritto integrale del proletariato, gli oppositori irreconciliabili di ogni patteggiamento degli sfruttati con gli sfruttatori, gli apostoli della nuova società comunista ed egualitaria caddero, idealmente consociati anche nel nobilissimo martirio come già nella vita d'azione.

E i profanatori del socialismo, gli Ebert, gli Scheidmann, i Noske, esultano, e la loro esultanza traspare dai contorcimenti ipocriti con cui cercano di ostentare dolore e riprovazione. E dietro loro esultano ancora più i militaristi, quei generali che ridiventano di un tratto, come nell'agosto 1914, i salvatori della patria, quegli ufficiali che di nuovo spadroneggiano, chiodati e spallinati, per le vie di Berlino, come negli aurei tempi di Guglielmo e della Tavola Rotonda, a insultare e malmenare i passanti, a oltraggiare e... accarezzar le donne, a fucilare nelle caserme i proletari ribelli.

E, dietro a loro, s'ode già il cachinno beffardo del capitalista, del junker che potrà ancora derubare e bastonare contadini del suo latifondo, dell'industriale liberato dal pericolo di dover lasciare all'operaio l'intiero frutto del lavoro, del commerciante abilitato a continuare la sua nobile operazione di rubare al produttore e al consumatore, del *rentier* esentato dall'obbligo di lavorare anch'egli per mangiare...

Il governo ha vinto, con le baionette della guardia bianca. Ma vi si son vittorie che disonorano, e sconfitte che preparano le vie dell'avvenire!

I maggioritari tedeschi non potranno godere con gioia il frutto della vittoria, pagata col sangue proletario, e con la vita dei due più strenui e convinti difensori del diritto proletario in Germania. Essi, armando a difesa del loro potere, truffato alla Rivoluzione, i borghesi, gli ufficiali, gli studenti, i soldati reduci appena da quattro anni di stenti indicibili e desiderosi di riposo a ogni costo, hanno segnato la sentenza della propria morte politica. Essi già sono prigionieri della reazione, e alla reazione borghese, militare, capitalista dovranno cedere il posto e consegnare la direzione dello Stato.

Quel giorno, la colossale frode politica da loro commessa a danno della rivoluzione, del socialismo, del proletariato, diventerà evidente anche agli occhi di quella parte del proletariato tedesco, che ancora non s'è risvegliato dagli effetti del narcotico patriottardo propinatogli profusamente dai borghesi e dai maggioritari nei quattro anni di guerra.

Quel giorno il proletariato vedrà e saprà. E sarà il giorno dell'apoteosi immancabile di Carlo Liebknecht e di Rosa Luxemburg, sarà il trionfo di Spartaco!

Noi lo aspettiamo con sicura fiducia. Non passerà molto che il proletariato tedesco si accorgerà della stoltezza commessa cedendo, per il piatto di lenti dell'ordine e della generosità dalle borghesie vittoriose, la primogenitura della sua totale e definitiva emancipazione del capitalismo indigeno e straniero. Nè sarà tardi, perchè nessuna forza può ormai arrestare la rivoluzione proletaria nel mondo, e perchè il proletariato tedesco è una forza troppo gigantesca perchè, diventata conscia di sè, la si possa contenere con le pastoie parlamentari e costituenti.

Allora, Carlo Liebknecht e Rosa Luxemburg copriranno il mondo rinnovato con la loro ombra gigantesca, e riceveranno il culto degli eroi e dei precursori dai cuori fedeli dei proletari di tutto il mondo.

Spartaco lo ha detto, poco prima di morire: « La vittoria sarà nostra, perchè *Spartacus* significa fuoco e spirito, anima e cuore, violenta azione della Rivoluzione proletaria. *Spartacus* significa tutte le miserie, tutto il desiderio di felicità del proletariato. Significa il socialismo, la Rivoluzione mondiale ».

Perciò noi, sebbene addolorati e frementi dello scempio fatto dei due apostoli del comunismo, accettiamo il loro destino. Ogni idea, prima di trionfare, deve esser nobilitata dal sacrifizio dei suoi primi e più generosi assertori; ogni religione — e il socialismo è la religione dell'età nuova — vuole i suoi martiri.

Ieri essi si chiamavano Cristo, Huss, Giordano Bruno. Oggi si chiamano Jaurès, Liebknecht, Luxemburg. Gli uni e gli altri caddero per la loro fede. Ma passarono i carnefici e trionfò il cristianesimo, la riforma protestante, il libero pensiero. E passeranno gli assassini di oggi, cedendo il passo alle nuove genti libere, uguali; affratellate in tutto il mondo, che in ogni ora della loro vita diventata finalmente lieta ed amata leveranno un commosso pensiero di memoria e di riconoscenza alle due grandi figure, il cui sacrificio avrà preparato la loro felicità, a Carlo Liebknecht e Rosa Luxemburg.

Voti di protesta

La sezione socialista di Napoli

La sez. di Napoli ha espresso la sua commossa ammirazione per i due grandi campioni del socialismo, morti per la nostra fede, il suo disgusto per la bestiale ferocia dei loro assassini e per la ipocrita viltà dei mandanti, i traditori del socialismo internazionale; e ha deliberato d'indire per il 15 febbraio, trigesimo del glorioso martirio, una solenne commemorazione, cui saranno invitate a partecipare tutte le organizzazioni di Napoli e provincia.

La Sezione Socialista di Sora

Questa Sezione di P. S. I. nell'assemblea del 20 corr., dopo aver proceduto alla nomina delle cariche e deliberato su altri quesiti di indole interna ha votato un vibrato O. d. G. di protesta contro gli assassini dei compagni Liebknecht e Rosa Luxemburg, martiri dell'ideale socialista per il quale hanno dato tutta la loro vita.

La Camera del lavoro di Torre Annunziata

Nell'ultimo Consiglio Generale della Camera del Lavoro i compagni Fortuna ed Alfani hanno con nobili parole rievocate le grandi figure di Liebknecht e della Luxemburg. Il Consiglio ha votato quest'ordine del giorno:

« Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro, riunito la sera del 18 corr., prima d'iniziare i suoi lavori, appreso con dolore e raccapriccio l'assassinio compiuto dal nuovo governo *democratico* tedesco dei gloriosi ed immortali rappresentanti di Spartaco: Carlo Liebknecht e Rosa Luxemburg, s'inchina riverente davanti alle loro salme ed ha fede che il proletariato nel sacro nome dei caduti non tarderà a prendere la sua rivincita.

La Sezione Socialista di Torre Annunziata

« La Sezione Socialista riunita in assemblea il giorno 19 corr., saputo con raccapriccio dell'assassinio dei compagni Carlo Liebknecht e Rosa Luxemburg, campioni eroici ed immortali del glorioso gruppo « Spartacus », eleva la sua viva protesta contro i massacratori del governo riformista-borghese tedesco, saluta la grande memoria dei *soppressi*.

L'indirizzo del Partito

Alla "Giustizia„

Nei numeri scorsi abbiamo espresso il nostro avviso sull' atteggiamento del Gruppo parlamentare e della Lega dei Comuni, protestando contro l' invadenza di questi speciali organi del Partito in quello che è compito esclusivo della Direzione eletta dal Congresso: tracciare le grandi direttive politiche socialiste.

Il nostro concetto era chiaro. La direzione, attraverso i voti delle Sezioni e del Congresso, viene eletta dalla maggioranza del Partito, ne riceve un mandato preciso, e ne rappresenta la tendenza e il pensiero con indiscutibile autenticità.

Il gruppo dei deputati o dei sindaci socialisti, riunito dall'andamento della lotta elettorale, che alcuni candidati lascia soccombenti, e ad altri (e probabilmente ai più... zoppicanti) concede il successo; attraverso la sua maggioranza esprime opinioni che non rappresentano il pensiero del Partito.

E' chiaro? Eppure la Giustizia *di Reggio Emilia non l' ha capita. Forse a furia di predicare l'evangelica semplicità del linguaggio di propaganda, e di coltivare così tra le masse il bacillo dell' idiozia, gli autori del giornaletto reggiano hanno appreso a non saper leggere. Miracoli del* culturismo *e della* volgarizzazione del sapere!

Infatti la Giustizia scrive: « E' curioso che un analogo ragionamento i compagni del Soviet napoletano non lo facciano per i soli rappresentanti dei Circoli o per la sola direzione del Partito « messa assieme » anche essa dal « caso elettorale » delle assemblee o dei Congressi! ».

Ma non v' è peggior sordo...

La Giustizia *non si ferma qui. Dopo aver fatto dell' ironia sul nostro Congresso di Napoli — forse perchè non v' era barba alcuna di santone medagliettato — dice che per intervento di Bombacci fu ritirato un o. d. g. che chiedeva che i deputati socialisti non partecipassero più ai lavori parlamentari.*

Adagio! Voglia la Giustizia *prendere atto che Bombacci ed altri pregarono i presentatori di sospendere la loro proposta, perchè questa si completava col voto che i deputati, lasciato Montecitorio, si dessero alla propaganda nel paese. E il Congresso, avendo scarsa fiducia nell'opera parlamentare dei deputati, ne manifestò meno ancora nell'utilità di una propaganda che sarebbe fatta da loro — salvo rare eccezioni — con criteri nettamente controrivoluzionari.*

E se questo non fa piacere alla Giustizia, *poco c' importa.*

A NAPOLI

Il plico ricattatore

Agli ingenui, agli inesperti di intrighi da corridoio, potrebbe sembrare strana la condotta del pro-sindaco Labriola e dei suoi *sozi* nei rapporti dei diversi scandali bloccardi e delle relative diverse inchieste, ordinate unicamente per seppellire tutto nei preziosi archivi segreti; ma a noi—che conosciamo uomini e cose, e che sappiamo con quali metodi certa gente ha cercato di pervenire e cerca di mantenersi in gamba—tutto ciò che è avvenuto ed avviene nel nostro Municipio, specialmente ora che la somma delle cose è nelle mani dei socialisti bloccardi, diretti dai signori Labriola e Lucci, sembra la cosa più naturale di questo basso mondo.

Gli assessori—redattori della « Propaganda » si son sempre serviti del giornale e dei documenti—che eventualmente si fossero trovati in loro potere—per esercitare sugli avversari un continuato ricatto, e mantenere pertanto le posizioni, con simili mezzi conquistate.

Come potremmo spiegarci altrimenti la condotta di Labriola nell'affare della cassa-forte specialmente?

E' noto alla cittadinanza che nel giorno stesso, in cui fu aperta la famosa cassa forte per assicurare il plico, violentemente chiusovi dall'ingegnere Buglione rappresentante la Società dei trams, l'on. Labriola opportunamente interrogato sulla importanza dei documenti rinvenuti, espresse il suo grave giudizio con la frase « La vendetta della cassa forte », e promise la integrale pubblicazione.

Immediatamente dopo, i suoi colleghi, se non egli stesso—promisero sul loro giornale « La Propaganda » *che tutto sarebbe stato pubblicato*, trattandosi di un contenuto che era venuto in buon punto ad avvalorare la loro costante campagna contro tanta gente, che veniva finalmente smascherata.

Ebbene, si crederebbe? Nè Labriola, nè « La Propaganda » hanno creduto più di pubblicare! Non solo; ma interrogato il Labriola in Consiglio ed invitato a pubblicare tutto ha risposto che non intende pubblicare nulla per « delicatezza dell'Amministrazione e per doverosa deferenza verso il Consiglio »! Proprio così! Ma che delicatezza e che deferenza d'Egitto va invocando il pro-sindaco, quando l'onore e la dignità di tanta gente impone la pubblicazione? E quando è il Consiglio stesso che chiede la pubblicazione, di quale « doverosa deferenza » va cianciando?

Ma dica piuttosto che non può far la luce per non illuminare tante, troppe lordure, che circondano anche la sua Amministrazione; e che perciò—*melius re perpensa*—si vede costretto ad *impedire ad ogni costo che venga fuori lo scandalo!*

E per tentare di ammansire gli importuni consiglieri ha creduto di preannunziare al pubblico che « in ogni caso la pubblicazione dei documenti corre il rischio di deludere l'aspettazione di molte fantasie eccitate ».

Testuale!

Non trattasi più dunque della « vendetta della Cassa forte? » Non trattasi più di documenti atti a provare la sussistenza delle campagne della *Propaganda* ed a smascherare molti farabutti?

E qual miracolo mai è avvenuto?

Nessun giornale cittadino dunque veniva sussidiato con migliaia e migliaia di lire dalla Società? Nessun corrispondente di giornali romani o milanesi veniva sussidiato per la sua opera disonesta con 500 lire al mese? Nessun avvocato della Società, stretto parente di qualche eccellenza, ha esercitato, in nome e nello interesse della Società, corruzioni presso magistrati di dimostrata manica larga in molti processi di omicidio o lesioni colpose a carico della Società?

S'è fatta dunque *la cernita* dei documenti? Il sig. Labriola e *sozi* si sono impossessati dei documenti più compromettenti per poter all'occasione *ricattare* (è la vera parola) ora questi ora quegli fra i compromessi?

La condotta tenuta dalla « Propaganda » nei rapporti dell'on. Spirito offre la prova più schiacciante di tale ovvia ipotesi. L'onorevole Spirito ha osato presentare una interpellanza circa gli scandali dell'Annona? Ebbene l'on. Spirito è stato minacciato di rivelazioni. E siccome pareva volesse insistere l'*imprudente uomo*—che dal suo pulpito peraltro non poteva annunziare certe prediche—nel numero successivo « La Propaganda » pubblicò notizie di una sua **ricevuta di L. 4000** che egli avrebbe pagato al Senatore ex-presidente di Cassazione Quarta!

Sono quisquilie di « fantasia eccitata » anche queste, on. Labriola?

Ah! furbacchione: voi eravate ritenuto troppo ingenuo e poco navigato in politica; mentre ora gareggiate con l'uomo di Dronero, che ai felici tempi della Banca romana si rinserrò anche lui il *plico*, del quale si servì per ricattare mezzo mondo politico.

Altro che socialismo, assessori-scrittori della *Propaganda!*

Il cadavere... si decompone

Il pro-sindaco Labriola definì, come è noto l'Amministrazione blaccarda — di cui pur era magna pars — « un cadavere putrefatto ». Ciò non ostante un mese dopo acconsentì di diventarne il capo!

Si illudeva forse, novello Cristo, il Labriola di poter risuscitare quel Lazzaro, per quanto si trovasse in via di putrefazione? Oppure cedette alle premure degli... amici per sola ambizione, con la speranza di rafforzare la sua non troppo solida base elettorale? Non sappiamo.

Ma quel cadavere — che era allora all'inizio della putrefazione — ora va addirittura decomponendosi: il braccio destro, che teneva sul pugno il Ministero dell'Annona, l'assessore D'Ambra si è staccato, è caduto!... E non tarderanno a cadere gli altri membri più o meno destri o sinistri, il commendator Epifania, il maestro Marino, il finanziere Macciotta, il fido Luise e gli altri.

Quel che non aveva saputo operare ancora la natura, mediante inalazione di ossigeno, l'ha voluto il caso diremmo quasi la Nemesi storica: la proposta di una inchiesta morale ostinatamente respinta e combattuta. Qui gladio ferit, gladio perit?

Proprio così! Non seppellirono, essi i Labriola, i Lucci e compagni, in tempi memorabili, sotto i loro colpi di accetta, mediante l'allora gloriosa « Propaganda » ma in nome di un Partito — che oggi è il nostro, ma non più loro — e Casale, e Sammonte e tanti altri?

Trattasi, a quanto pare, di veri ricordi storici. Chi non ricorda l'entusiasmo che accompagnò in quel periodo di tempo l'opera coraggiosa di un pugno di giovani, lottanti disinteressatamente per un'idea radiosa? Ed ora quegli stessi elementi — divenuti purtroppo vecchi dal giorno, in cui abbandonarono l'idealità per... la patria — sono maledetti pressochè dall'intera cittadinanza, che assiste alla loro fine miseranda, e ne gioisce di cuore.

Ed a spazzarli via — pare incredibile — è bastato un ricordo di Napoleone Colajanni — che ha paragonato l'Amministrazione comunale alla famigerata Banca Romana ed il suo capo prosindaco Labriola mentemeno a Giolitti!

Il cadavere entra alla morgue in un carro di quarta classe!

Piccole vendette!

L'ufficio Stampa « in articulo mortis » ci richiama all'applicazione dei recenti D. Luogotenenziali, i quali prescrivono che i nuovi periodici non possano stamparsi oltre le due pagine e che la superficie del giornale non debba oltrepassare i 25 centimetri quadrati.

La censura non potendo colpirci apertamente vorrebbe attentare alla nostra esistenza politica, tentando di rendere inutile il nostro foglio di battaglia.

Avvertiamo intanto i nostri lettori che stiamo facendo le opportune pratiche per vedere se i suddetti decreti si riferiscano al caso nostro. Qualora dovessimo rassegnarci effettivamente a subire l'involontaria castrazione vuol dire che usciremo a due pagine, ingrandendo però il formato fino alla misura prescritta.

Vorremmo però rivolgere una domanda allo egregio signor censore: Perchè invece di brandire il metro per limitare le dimensioni ed il formato del nostro « Soviet » non si preoccupa dei tanti giornali che fanno uno scrupolo immenso ed inutile di carta in questi tempi di crisi? Già il nostro giornale è il... « Soviet », che fa paura a molta gente, e quindi si spiegano le particolari cure che ci dedica l'ufficio Stampa.

Vita del Partito

Partito socialista Italiano - Sez. di Napoli

Nell'assemblea del 22 corr. il nuovo Comitato della Sezione, eletto nella precedente adunanza, ha presentato il suo programma di lavoro, che è stato approvato dopo animata discussione.

Sono state date in 1.ª e 2.ª lettura varie nuove domande d'ammissione.

L'assemblea ha nominato il nuovo corrispondente dell'*Avanti!* nella persona del comp. prof. Sanna.

Infine è stato deciso di tenere, nel trigesimo della tragica morte di Carlo Liebknecht e Rosa Luxemburg, una commemorazione dei due grandi socialisti tedeschi e insieme dei socialisti morti in guerra.

Federaz. giovanile socialista Campana

Dopo un lungo tempo di inattività causata dalla guerra, la sezione giovanile di Torre Annunziata, unica superstite di quelle della regione, decise di costituirsi in comitato di propaganda.

In pochi mesi i risultati sono stati soddisfacenti, si è dato impulso a nuovi gruppi e si è costituita una sezione abbastanza numerosa a Scafati, mentre contemporaneamente si ricostituiva anche la sezione di Napoli. Si è potuto così tenere a Napoli un convegno, il giorno 12 u. s., dove si stabilì la costituzione definitiva del Comitato della federazione Campana formato dai compagni:

Veglia S. e Gargiulo S. di Torre Annunziata; De Martino F. di Napoli; Della Calce C. di Valle di Pompei; Quartuccio G. di Scafati. Come sede fu scelta Torre Annunziata.

Il Comitato ora rivolge un caldo appello ai compagni perchè dovunque cooperino al sorgere di sezioni giovanili; e diano informazioni intorno all'esistenza di gruppi e alla possibilità di costituire sezioni, affinchè si possa vedere presto risorta la completa organizzazione giovanile in tutta la sezione.

La corrispondenza dovrà essere inviata al Comitato Campano presso la sezione Socialista di Torre Annunziata Via Gelsomino N. 1.

Sezione giovanile di Torre Annunziata

E' convocata l'assemblea pel il 26 corr. alle ore 4. p. m. per discutere il seguente ordine del giorno: 1.° Riammissioni; 2.° Morosità e radiazioni; 3.° Comunicazioni del Consiglio, Relatore Veglia S.; 4.° Riordinamento Interno, Relatore Verdezza M.; 5.° Conferenza, Rel. D'Oria C.; Varie.

Si fa viva preghiera d'intervenire a tutti i soci.

Federazione giovanile socialista italiana

SEZIONE DI NAPOLI

L'Assemblea dei soci è convocata per domenica 26 corr. alle ore 17 per urgenti comunicazioni.

Movimento Sindacale

L'imponente assemblea del Metallurgici

Domenica scorsa ebbe luogo nel « Trianon » l'annunciata assemblea generale dei metallurgici appartenenti ai diversi cantieri e officine di Napoli e provincia.

La riunione riuscì davvero imponentissima per l'enorme numero degli intervenuti e per la seria discussione svoltasi nell'interesse della classe.

I rappresentanti della Camera Confederale del Lavoro, della Federazione Metallurgica di Napoli, Pozzuoli e Torre Annunziata e della Sezione Socialista presero posto sul palcoscenico, ammirando il grandioso spettacolo di un teatro addirittura gremito.

Parla Alfani

— Il primo a prendere la parola è stato il compagno Gino Alfani, segretario della Camera Confederale.

Invitò gli operai a mandare un reverente saluto alla memoria di Carlo Liebknecht e Rosa Luxemburg, testè assassinati dai rinnegati imperialisti di Germania.

Espone in una rapida sintesi tutta la vita di sofferenze e di stenti della classe operaia, e di quella metallurgica in ispecie, durante il triste periodo di guerra, in cui tutta le energie si sono esaurite a causa del lavoro sfibrante che imponevano le necessità belliche e l'ingordigia degl'industriali che sotto la minaccia di mandare gli operai esonerati al fronte li sfruttavano maggiormente senza pietà.

Adesso è l'ora della rivincita. Gli operai napoletani devono far sentire tutto il peso della loro forza di organizzazione per strappare alla borghesia industriale tutti quei miglioramenti economici e morali, a cui hanno ben diritto.

De Zori della Federazione Metallurgica raccomanda agli operai di stringere sempre più salde le fila dell'organizzazione per ottenere tutti quei vantaggi di cui già godono le classi operaie dell'Italia Settentrionale, appunto per effetto delle loro forti organizzazioni.

Forni porta il saluto e la solidarietà della Federazione dei Pubblici servizi.

Cipriani di Torre Annunziata è pienamente d'accordo con quanto hanno detto i precedenti oratori ed aderisce al convegno a nome dei metallurgici di Torre Annunziata.

Trulli segretario della Camera del Lavoro di Pozzuoli porta anche lui il saluto e la solidarietà di quegli operai organizzati.

Riferisce su quanto hanno stabilito gli operai del Cantiere Armstrong.

Modestino della Camera Confederale di Napoli fa una relazione dettagliata del memoriale già concretato, da presentare al governo ed agl'industriali, raccomandò vivamente a tutti gli operai organizzati di stringersi sempre più compatti attorno all'organizzazione per sostenere la grande battaglia che solo oggi è cominciata con la notificazione del memoriale, di cui dà lettura fornendo le più ampie spiegazioni a tutti coloro che le domandano. Ecco in riassunto le richieste contenute nel detto memoriale:

1. Applicazione in tutte le officine e reparti della giornata lavorativa di 8 ore e di turni che si susseguono ove il lavoro è interrotto.

2. Consolidamento di tutti gli aumenti ottenuti sotto diversi titoli in un unico salario nel modo sotto indicato.

a) Apprendisti con meno di due anni di servizio in officina (trascorso tale periodo di tempo devono entrare a far parte del minimo di salario operai senza tener conto della età) paga oraria L. 0.50;

b) Operai ed affini, manuali di forza, che attualmente percepiscono sino a L. 0.30 all'ora portati a L. 1.00;

c) Operai ed affini compresi nelle paghe tra 0,31 e 0,45 L. 1.30;

d) Operai ed affini compresi nelle paghe tra 0,46 e 0,75 L. 1,50;

e) Operai ed affini compresi nelle paghe tra 0,76 ed 1,00 L. 1,70;

f) Operai ed affini che attualmente percepiscono oltre L. 1,00 la differenza della lira aggiungersi alla nuova paga di L. 1,70

g) Manuali comuni e personale addetto ad altri servizi L. 0,90.

3. — Stima del lavoro a cottimo in ora, calcolata in modo da dare almeno un guadagno del 35 per cento.

4. — Percentuale del 35 per cento a tutti gli operai che per ragioni tecniche non lavorano a cottimo, fermo restando in quei stabilimenti quella percentuale superiore alla indicata e tutte le altre concesse per lavori speciali.

5. — Ore straordinarie retribuite in ragione dell'80 per cento per le prime due ore e del 100 per cento per le consecutive.

6. — Ore di lavoro durante i giorni festivi retribuite in ragione del 100 per cento.

7. — Lavoro notturno (3. turno delle lavorazioni interrotte) retribuite in ragione del 40 per cento. Il tutto da pagarsi extra-guadagno cottimo; fermo restando quelle percentuali che risultano superiori.

8. — Riconoscimento di una commissione interna rappresentante della organizzazione.

9. — Studiare insieme ad una commissione operaia il progetto della istituzione operaia per la disoccupazione e le malattie.

La lettura del memoriale, ascoltata con religioso silenzio, venne salutata infine da un caloroso applauso.

Dopo alcune raccomandazioni da parte di altri operai di diverse categorie il memoriale fu approvato all'unanimità.

Si procedè subito alla nomina della commissione, che dovrà presentare il memoriale a chi di ragione.

Risultò composta da Orzalesi, Cefaro, De Martino, Trulli, Cipriani e Tremante.

Il compagno De Zovi presenta il seguente ordine del giorno approvato all'unanimità:

« L'Assemblea dei Metallurgici Napoletani esprime il proprio sdegno ed il dolore per l'assassinio dei compagni Liebknecht e Luxemburg e protestando contro le vergognose calunnie con le quali si tenta diffamare il movimento proletario russo e tedesco manda un saluto a tutti i combattenti per l'emancipazione proletaria internazionale ».

Infine il compagno Fobert porta il saluto della sezione socialista, che segue con ansia il risveglio della classe proletaria napoletana, alla quale augura il trionfo completo delle sue legittime rivendicazioni.

Rievoca le nobili figure di Carlo Liebknecht e Rosa Luxemburg, il cui sagrifizio non deve essere dimenticato dal proletariato internazionale, che lotta per la sua completa emancipazione.

Nel frattempo dai palchi vengono lanciati centinaia di manifestini così concepiti, salutati da una calorosa ovazione:

Lavoratori,

I socialnazionalisti, complici necessari della borghesia imperialista, hanno lanciato un'altra sfida al proletariato internazionale, assassinando proditoriamente i nostri cari compagni *Carlo Liebknecht* e *Rosa Luxemburg*.

Il significato della manifestazione

Il gigantesco comizio dei metallurgici napoletani ha destato in tutta Napoli, particolarmente nelle sfere industriali, un senso di meraviglia e di stupore. Da molto tempo non si assisteva ad uno spettacolo simile, giacchè la limitazione del diritto di riunione e la lotta fatta alle organizzazioni, veramente proletarie, aveva fatto rinascere la speranza, che il proletariato metallurgico non avesse levare più il capo, dopo l'eccidio e i processi per i fatti degli Stabilimenti Pattison, e dopo lo sfratto della Federazione dai locali del palazzo Salsa al Corso Garibaldi.

Il Comitato Regionale di M. I. di Napoli — per bocca del suo presidente ammiraglio Borelli — avera potuto menar vanto di avere sbaragliata l'organizzazione della nostra città, sorta ad iniziativa della Confederazione Generale del Lavoro e della F. S. O. M.

Una benemerenza patriottica — autenticamente patriottica — perchè acquistata nella feroce, inesorabile battaglia, condotta a favore della Cassaforte padronale contro il proletariato organizzato.

Si sperava, quindi, di aver per sempre messa a tacere la massa lavoratrice, in così male modo trattata. Ma la speranza fu delusa, giacchè il morto è balzato in piedi ed ha dimostrato che esso è più vivo di prima.

La grande massa, che, domenica scorsa, si stipava nel teatro Trianon era venuta là prima dell'ora stabilita, esempio di combattività straordinaria e veramente eccezionale nella nostra città, dove il proletariato è stato sempre apatico. Vuol dire che uno spirito nuovo anima le masse proletarie partenopee, una nuova direttiva e un nuovo orientamento, fondati sul metodo della lotta di classe, han fatto ritrovare ai lavoratori della nostra città la strada maestra per marciare senza esitanza alla conquista delle proprie rivendicazioni. Un indizio sicuro di questo rinnovamento della coscienza del nostro proletariato, è costituito dal fatto che gli operai, consapevoli della propria forza, non sono ricorsi al patrocinio di uomini politici. L'assenza dei medaglini al Trianon è il più alto significato della manifestazione di domenica.

I lavoratori, d'ora innanzi, faranno da sè.

L'unità proletaria a Napoli

Dopo la scissione della Borsa del Lavoro — sulla sincerità della quale abbiamo fatte e facciamo tutte le nostre riserve — e coll'affermarsi sempre più brillante del Movimento operaio che segue le direttive del Partito Socialista, va realizzandosi l'unione dei lavoratori organizzati di Napoli nella Camera Confederale del Lavoro.

Questo risultato corrisponde al programma che da anni ci siamo prefisso: risanamento del movimento economico napoletano, dopo quello del movimento politico realizzato nel 1914 coll'uscita dei bloccardi dal Partito.

Per unità proletaria intendiamo l'affasciamento di tutte le sincere e schiette energie della massa, a condizione che restino irrimediabilmente esclusi i vecchi arnesi di un socialismo degenerato nei compromessi elettorali, i mestieranti dell'organizzazione, i cattivi pastori che più volte si sono reciprocamente infamati come truffatori o come spie, sempre si sono rappattumati in una volgare comunanza di metodi traviati.

Incontrando taluno di costoro che tenti di crearsi una nuova verginità per ricominciare la sua bassa e triste offerta, assolveremo ad un preciso dovere trattegiando con sereno e aperto linguaggio la sua figura e il suo passato. Avviso a chi tocca.

Censura

Convegno regionale metallurgico

Giovedì si è tenuto nei locali della federazione metallurgica di Napoli un convegno regionale. Erano rappresentate le sezioni di Napoli, Torre Annunziata, Pozzuoli, Salerno, Bagnoli. Il convegno à discusso in merito al rappresentante che dovrà recarsi al convegno di Milano.

Viene nominato il compagno Modestino quale rappresentante della regione, dandogli mandato di portare a conoscenza dei riuniti lo sviluppo del movimento metallurgico che si sta svolgendo nella regione Napoletana.

Camera del Lavoro di Torre Annunziata

Censura

Ai giovani lavoratori pastai di Torre Annunziata

Date uno sguardo intorno a voi, vedete in che condizione vi trovate sempre sotto la sferza del padrone che vi sfrutta il vostro bene e usurpa il vostro sudare.

Se chiedete dei miglioramenti, il padrone ne ride.

E voi non ve ne siete mai accorti, che potreste invocar la solidarietà dei Compagni lavoratori organizzati.

Compagni venite ad ingrossare le file del proletariato di cui siete i figli!... Fate sì che il padrone non sia più il vostro aguzzino.

Noi giovani socialisti vi invitiamo alla Camera del lavoro (largo fabbrica d'armi) il giorno di Lunedì 27 Gennaio alle ore 6 di sera per discutere la vostra condizione.

La Sezione Giovanile Socialista di T. A.

Per mancanza di spazio, siamo costretti a rinviare al prossimo numero la pubblicazione del resoconto dell'importante riunione del Consiglio Generale della Camera del Lavoro di Torre Annunziata, tenutosi la sera del 19 corr.

Redattore-responsabile: ADOLFO MUSTO

Napoli-Tip. Silvio Morano, S. Sebastiano 48